

THE TRUMAN SHOW

di PETER WEIR



IL PROBLEMA FILOSOFICO: FENOMENO E COSA IN SÉ

Immanuel **Kant** nella *Critica della ragion pura* distingue tra il fenomeno e la cosa in sé. Il fenomeno è la realtà come ci appare; la cosa in sé è, invece, la realtà com'è in se stessa, indipendentemente dal nostro modo di conoscerla. Noi non conosciamo la realtà così com'è davvero, ma ce la rappresentiamo attraverso le forme *a priori* della nostra mente, cioè attraverso delle regole di conoscenza dalle quali non possiamo prescindere. Proprio per questo, secondo

Kant, la natura della cosa in sé rimarrà un problema insolubile per la ragione umana. Dalle riflessioni kantiane muove Arthur **Schopenhauer**, secondo il quale la cosa in sé può essere tuttavia conosciuta dall'uomo, grazie all'intuizione che egli ha di se stesso.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE <i>The Truman Show</i>	REGIA Peter Weir
INTERPRETI Jim Carrey, Laura Linney, Ed Harris	
GENERE Fantastico	DURATA 103 minuti
PRODUZIONE Usa, 1998	DISTRIBUZIONE DVD Paramount Pictures

IL REGISTA

Peter Weir è un regista australiano nato nel 1944. Tipica dei suoi film è l'analisi dei meccanismi di funzionamento delle società chiuse: un collegio femminile in *Picnic ad Hanging Rock* (1975), una comunità protestante come quella degli Amish in *Witness - Il testimone* (1985) o il microcosmo di una nave da combattimento inglese impegnata in un lungo duello attraverso gli oceani presentato in *Master & Commander - Sfida ai confini del mare* (2003).

LA TRAMA

Truman Burbank è un americano che da trent'anni vive, senza potersene allontanare, a Seahaven, una cittadina apparentemente situata su un'isola. Sea-

haven, in realtà, è un set nel quale tutto è falso. Ogni istante della vita di Truman è spiato da 5000 telecamere e mandato in onda in un *reality* televisivo di enorme successo, di cui egli è il protagonista inconsapevole. Quando Truman comincia a sospettare che la sua esistenza sia un gigantesco show, decide di ribellarsi e architetta un piano per fuggire dal mondo fittizio in cui è prigioniero.

MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Il film di Weir ricorda la metafora di Schopenhauer del cosiddetto «velo di Maya». Sviluppando in modo personale il pensiero di Kant, Schopenhauer ritiene che la nostra mente sia corredata da una serie di forme *a priori*



che caratterizzano il fenomeno, o – usando le parole del filosofo – «rappresentazione», quali lo spazio, il tempo e la causalità. Spazio, tempo e causalità costituiscono una specie di diaframma (il velo di Maya, appunto) che si frappone tra noi e la cosa in sé e che rende la nostra conoscenza, e quindi la vita stessa, un'illusione. Anche l'ambiente nel quale vive Truman non è altro che una rappresentazione ingannevole, dal momento che si rivela essere un set televisivo.

RIFERIMENTI FILOSOFICI

Per **Schopenhauer**, l'ipotesi che la vita sia una sorta di sogno illusorio trova conferma nelle posizioni di numerosi autori. Il filosofo tedesco cita innanzi tutto **Platone**, che paragona la nostra esistenza alla situazione di uno schiavo prigioniero in una caverna, il quale scambia delle ombre per oggetti reali. Menziona poi il poeta greco Pindaro, che considera l'uomo il «sogno di un'ombra»; il tragediografo greco Sofocle, che paragona gli uomini a «simulacri e ombre leggere»; lo Shakespeare della *Tempesta*, per il quale gli uomini sono della stessa stoffa dei sogni; e, infine, il drammaturgo spagnolo Pedro Calderón de la Barca, autore di un dramma dal titolo *La vita è sogno*.

LA SEQUENZA

[1.25.47 - 1.27.43]

Il contesto

Dopo aver scoperto l'inganno in cui è sempre vissuto, Truman sale su una barca e prende il largo nella grande piscina del set. Alla fine di una drammatica navigazione urta contro «il cielo», che in realtà è un fondale azzurro dissimulato ad arte. A questo punto il giovane sbarca, apre una porta nel fondale di cartapesta ed esce finalmente dal set, per entrare nel mondo reale.

Le immagini e i concetti

L'orizzonte colorato che racchiude l'esistenza del protagonista del film di Weir è il concettimmagine del velo di Maya che ci separa dalla cosa in sé, di cui parla Schopenhauer. Secondo Schopenhauer, l'uomo può lacerare il velo del fenomeno e accedere alla realtà misteriosa che sta dietro alle rappresentazioni. Tale realtà in sé, sempre a giudizio del filosofo, è costituita dalla Volontà di vivere, un principio infinito e irrazionale. Analogamente, anche il protagonista del film di Weir, una volta compresa l'illusorietà del mondo in cui vive, decide di conoscere ciò che finora gli è stato nascosto e trova il passaggio che lo può condurre al di là del velo di Maya.

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Che cosa può rappresentare, simbolicamente, la barca sulla quale Truman intraprende il suo viaggio?
- » Che cosa troverà Truman al di là del «velo di Maya», per lui rappresentato dal set in cui ha vissuto fino a trent'anni?

» Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film: apparenza, realtà, fenomeno, cosa in sé, sogno, illusione.

» Spunti di discussione

- » La maggiore coerenza degli eventi che caratterizzano lo stato di veglia rispetto ai sogni può, secondo te, essere considerata una prova che non stiamo sognando?
- » Quali altri argomenti si possono opporre contro l'ipotesi che l'intera vita dell'uomo sia un sogno?

